

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE 3.0

Aprile 2018

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- La Proposta di Pace per la Siria in Europa: Bruxelles (UE), Parigi, Ginevra (ONU), Roma...
- Viaggio esplorativo in Niger: da Vita.it
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA - ISRAELE

Situazione attuale

A Gaza, in occasione dei venerdì della [Marcia del Ritorno](#), aprile si è chiuso con 47 vittime tra i palestinesi che ogni settimana si schierano sul confine settentrionale della Striscia. Tra le vittime si contano due giornalisti e numerosi minorenni.

La Marcia è iniziata il 30 marzo, in occasione della Giornata della Terra, e dovrebbe durare almeno per sei settimane, fino alla commemorazione della Nakba “la catastrofe”. I palestinesi di Gaza stanno manifestando, disarmati, ogni venerdì, per rivendicare il diritto dei discendenti dei rifugiati del ‘48 a ritornare nelle loro terre e nelle loro case, ora appartenenti ad Israele.

Anche ad At-Tuwani quest’ultimo mese si è respirata aria di violenza: dopo le numerose aggressioni di marzo, che hanno lasciato il villaggio con due persone ricoverate in ospedale, con una gamba rotta ciascuna, la tensione si era alzata parecchio. Fortunatamente, gli ultimi dieci giorni di aprile sono passati più tranquilli e una maggiore quiete ha permesso ai palestinesi di pascolare i loro greggi e lavorare al raccolto.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

La violenza dell’occupazione, questa volta non fisica ma di strategia, ha colpito anche i volontari di Operazione Colomba. A fine aprile due volontari sono state espulsi. Sono stati giorni non facili, la sensazione di impotenza e di violazione della libertà di scelta e di movimento che ogni giorno fa parte della vita dei palestinesi, si è fatta sentire anche sui volontari.

Questo mese però è stato caratterizzato non solo da partenze. Sono infatti venuti dall’Italia a far visita al villaggio altre quattro persone che, chi più chi meno, avevano passato lunghi e intensi periodi ad At-Tuwani fin dagli albori della presenza di Operazione Colomba tra queste colline. La ragione della visita è stato un secondo viaggio esplorativo nella Striscia di Gaza, dopo quello

effettuato circa sei mesi fa; per monitorare la situazione e continuare a rimanere in contatto con le realtà che già Operazione Colomba conosceva.

Nelle colline a sud di Hebron sono stati giorni di incontri, di saluti, di rivoluzioni nell'arredamento di casa, e anche di festa. Nel nuovo cuore della resistenza di At-Tuwani, al Sumud freedom Camp, i volontari con i palestinesi, shebab ("ragazzi"), donne e bambini, hanno mangiato, cantato e ballato in un serata magica. Si è respirata aria di gioia per essere lì tutti insieme, a celebrare gli amici che continuano a tornare, a celebrare un posto che vive ogni giorno anche di questi momenti.

Su Sumud c'è anche un'altra grande novità. Gli shebab hanno finito di costruire il bagno con tanto di piastrelle decorate e acqua corrente. Ora Sumud è ufficialmente abitabile, e la speranza è che a breve la famiglia che era originariamente proprietaria della grotta tornerà a riabitare la sua terra.

Parallelamente a tutto questo, la vita del villaggio va avanti nelle sue piccole lotte quotidiane. Sono stati raccolti anche i campi più vicini all'avamposto di HAvat Ma'on, campi che hanno da sempre spaventato i pastori palestinesi perché spesso sede di violenti scontri ed attacchi da parte dei coloni. Questa volta non c'è stata paura, e intere famiglie palestinesi, supportate dai volontari internazionali e dai Ta'ayush (attivisti israeliani) hanno resistito alle pressioni dei coloni senza abbandonare il loro lavoro, il loro raccolto, e le loro terre.

Anche il lavoro di monitoraggio della scorta per i bambini di Tuba ha dato molto da fare ai volontari. Quest'ultimo mese sono state almeno dieci le volte in cui la scorta è arrivata in ritardo, facendo sì che i bambini perdessero ore di scuola, e mettendoli in grave pericolo.

Dall'altra parte le forze israeliane, composte da esercito e Border Police, sono state particolarmente presenti e attive nell'area. Sono stati numerosi i checkpoint imposti, spesso intere aree sono state circonscritte come "military closed area" per intere giornate, vietandone dunque l'accesso a definiti gruppi di persone, e i lavori per demolizioni e confische non si sono mai interrotti.

La costante presenza di forze armate nei pressi del villaggio, e nelle sue stesse strade, ha sicuramente contribuito all'instaurarsi del clima teso che è stato percepito da tutti gli abitanti di At-Tuwani, soprattutto ad inizio mese.

Per il futuro si intravedono nuovi orizzonti, volti soprattutto a scoprire e coprire nuove aree, cercando di monitorare anche altri villaggi e magari coinvolgere altre realtà in quella che è la strategia di resistenza nonviolenta delle South Hebron Hills.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

“Colombia se raja en derechos humanos” (Colombia si incrina sui diritti umani). E’ questo il titolo di un [documento](#) presentato a inizio mese a Bogotà e redatto grazie al contributo di 500 organizzazioni sociali, sulla situazione dei Diritti Umani e del Diritto Internazionale Umanitario in Colombia tra il 2013 e il 2017. Il documento verrà consegnato alle Nazioni Unite all’interno dell’esame periodico universale che si terrà a maggio a Ginevra. La lenta implementazione degli Accordi di Pace, la possibile impunità di fronte alle gravi violazioni dei Diritti Umani a causa del differente trattamento di pena riservato agli agenti dello Stato, la persistenza del paramilitarismo, il dramma vigente dello sfollamento forzato a causa dell’espansione e riconfigurazione territoriale di gruppi paramilitari, guerriglia dell’ELN e EPL, gruppi dissidenti delle FARC e altri gruppi con diversa denominazione, il reclutamento e l’utilizzo di bambini e adolescenti nel conflitto armato, le esecuzioni extragiudiziali (nel 2015 si sono documentati 65 casi) e le aggressioni ai Difensori dei Diritti Umani (tra 2013 e 2017 si sono registrati almeno 276 assassinii) sono solo alcuni dei punti trattati nel documento.

Anche la ONG colombiana *Programa Somos Defensores* ha lanciato l’allarme nel suo ultimo [Report trimestrale](#) sulle aggressioni contro i Difensori dei Diritti Umani: tra gennaio e marzo del 2018, 132 difensori e difensore dei Diritti Umani sono state vittime di aggressioni che hanno messo a rischio le loro vite e ostacolato il loro legittimo e legale lavoro in difesa dei Diritti Umani. L’ONG ha evidenziato in particolare l’incremento sproporzionato degli assassinii di leader sociali in Colombia che, se paragonato allo stesso periodo dell’anno precedente, è praticamente raddoppiato.

Ancora una volta il dipartimento di Antioquia, dove è presente Operazione Colomba, risulta essere una delle regioni nella quali è maggiore il rischio per chi lavora in difesa della vita e della terra.

A rendere ancora più complesso il momento storico, sono subentrate poi la cattura per narcotraffico avvenuta il 9 aprile di uno dei leader del partito politico della FARC, Seusis Hernández Solarte, [alias Jesús Santrich](#), ordinata dalla DEA; l’uccisione di tre giornalisti di “El Comercio”, un quotidiano ecuadoriano, avvenuta in zona di frontiera tra Colombia ed Ecuador da parte di un gruppo di dissidenti delle FARC, e il crudele attacco, avvenuto in

Antioquia, contro una commissione giudiziale per la restituzione della terra alle vittime del conflitto, che ha ucciso 8 poliziotti.

A tutto ciò si sommano altre preoccupazioni, quali ad esempio la disuguaglianza nella tenenza di terra nel Paese dove (secondo l'ultimo censimento, il 40,1% dell'area censita è occupata dallo 0,4% di unità produttive con più di 500 ettari), le morti per fame (solo nel dipartimento della Guajira tra gennaio e novembre 2016 sono morti 66 bambini indigeni wayùu) e i conflitti ambientali.

In particolare in questo mese, nella regione di Antioquia, sono state forti e persistenti le proteste del *Movimento Rios Vivos Antioquia* per denunciare la drammatica situazione che stanno vivendo alcune comunità per i gravi e irrimediabili danni ambientali e per le violazioni dei Diritti Umani a causa della costruzione della diga idroelettrica *Hidroituango*, la più grande diga in Colombia.

Il progetto ha provocato al momento lo sfollamento di 500 famiglie, centinaia di ettari di bosco tropicale secco tagliati e attacchi degli squadroni antisommossa durante le manifestazioni pacifiche indette dal movimento e la paura per il riempimento della diga programmato il 1 luglio.

Anche il Parlamento Europeo, a nome di alcuni eurodeputati, si è fatto sentire inviando [una lettera al Governo colombiano](#) perché vengano garantiti i diritti alle vittime del conflitto di poter recuperare i corpi dei familiari scomparsi prima del riempimento, garantire un risarcimento integrale, di astenersi dal realizzare lo sfollamento forzato, garantire che l'ESMAD (Squadra Mobile Antisommossa della Polizia colombiana), gli attori statali e non, i gruppi paramilitari, non violino i Diritti Umani di coloro che stanno esercitando il legittimo diritto alla protesta pacifica.

E proprio ad aprile la Fondazione Goldman ha premiato con il "Nobel per l'ambiente" la leader colombiana Francia Márquez per la sua lotta contro l'estrazione mineraria illegale di oro nella regione del Cauca, mentre nel padiglione 20 della Fiera del libro di Bogotà, il *Centro Memoria Historica* ha promosso l'opera di teatro "Apartados" che, con sensibilità e umore, racconta il momento storico che sta vivendo la Comunità di Pace di San José de Apartadó.

Un premio e un'opera teatrale importanti per non calare l'attenzione su questo Paese, sulla sua dura realtà ma soprattutto per continuare a sostenere e dare voce a coloro che rischiano ogni giorno di essere messi a tacere per sempre.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

A causa delle continue minacce nei confronti di alcuni leader della Comunità di Pace, i volontari di Operazione Colomba hanno trascorso la maggior parte del mese accompagnando i vari membri a San Josecito nelle loro attività quotidiane di lavoro nei campi. Per affrontare questo momento di particolare tensione la Comunità sta rispondendo con una forte azione di resistenza comunitaria che si traduce soprattutto nel seminare. E' così che in questo mese si è per esempio ottenuto il miele prodotto dalla lavorazione della canna da zucchero che ha visto l'intera comunità lavorare tutta una giornata, chi tagliando la canna, chi trasportandola alla macchina per la spremitura, chi cucinandone per lunghe ore il succo fino ad ottenere il miele.

Nei villaggi della zona la situazione continua ad essere allarmante con la presenza di gruppi neo paramilitari così [come denunciato dalla stessa Comunità di Pace](#). Purtroppo in questo mese si sono vissuti momenti molti dolorosi. A metà mese, a causa dell'assurdo sistema di salute, Paola, una ragazza della Comunità di Pace di soli 16 anni, ha perso la vita per dei comuni calcoli. Alcuni membri hanno descritto questa morte come una delle più violente vissute dalla Comunità per il tema del mancato accesso alla salute pubblica, un sacrosanto diritto dell'essere umano non rispettato in un Paese che sta vendendo al mondo la falsa realtà della pace. A fine mese invece ha lasciato la sua vita terrena per morte naturale Viviano, uno dei fondatori della Comunità di Pace, uomo umile, autodidatta, ma con una profonda conoscenza della storia del suo Paese e non solo. Nonostante una vita vissuta nella violenza della guerra, raccontava con orgoglio e speranza che in tutti questi anni non aveva mai pensato nemmeno per un istante di imbracciare le armi. Una guida per i giovani e un gran amico per i volontari di Operazione Colomba che lo hanno voluto ricordare durante la veglia con alcuni aneddoti dei momenti condivisi assieme. Come suo desiderio espresso alcuni mesi fa, Viviano, che da circa 2 anni a causa di una malattia era stato costretto a vivere in città per poter raggiungere rapidamente l'ospedale in caso di emergenza, è tornato a San Josecito dove la sua Comunità lo ha accompagnato in questo ultimo viaggio terreno. Grazie Viviano per averci insegnato il valore di questa lotta.

A metà mese è rientrato in Italia Daniele che ringraziamo per la sua presenza, dolce e solare, mentre a fine mese è rientrata in Colombia Monica.

[Ritorna all'Indice]

ALBANIA

Situazione attuale

Il mese di aprile si è purtroppo aperto con un [omicidio](#) avvenuto nella periferia di Scutari, in seguito ad una rissa scaturita per futili motivi fra due amici al bar. A metà mese un ragazzo di 28 anni [è stato ucciso](#) nel centro di Tirana in pieno giorno, per vendicare un omicidio compiuto dal padre nel 2000. Il caso ha scosso l'opinione pubblica albanese. Operazione Colomba ritiene particolarmente grave questo caso, poiché la vittima [chiese asilo in Svezia](#) nel 2014, ma gli fu negato in quanto lo Stato albanese aveva dichiarato di offrire protezione alle persone in pericolo di vita per motivi legati alla vendetta di sangue. Pertanto, i volontari hanno diramato un [Comunicato Stampa](#) per sollecitare la reale protezione delle vittime di questa pratica da parte delle Istituzioni. A fine mese, durante una rapina, due ragazzi [hanno ucciso un uomo](#) e ferito gravemente la moglie. I famigliari della vittima hanno dichiarato che, se non ci sarà giustizia statale, si faranno giustizia da soli. A causa di queste dichiarazioni, la famiglia di uno dei colpevoli ha affermato di essersi autoreclusa nella propria abitazione per paura di subire ritorsioni.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Quest'anno i volontari hanno trascorso la Pasqua a Tropoja, per vivere una festività così importante e sentita accanto alle famiglie colpite dal dolore. Le visite sono state piene e profonde e, in un caso particolare, l'intervento di Operazione Colomba si sta rivelando provvidenziale. Questa famiglia non sente di aver ottenuto giustizia per l'omicidio di un proprio parente stretto, in quanto il colpevole ha scontato una pena di soli due anni ed ora è tornato a vivere nella propria abitazione; come spesso capita nei casi di vendetta di sangue, si tratta di un vicino di casa, cosicché la famiglia della vittima è costretta a vederlo quotidianamente, in una situazione che acuisce il dolore e la rabbia. I volontari sono d'aiuto a questa famiglia attraverso la costruzione di un processo di mediazione tra le parti e la consulenza legale di un avvocato, con il quale stanno collaborando.

Durante il mese di aprile sono state accompagnate a fare delle visite a parenti in carcere, tre famiglie, e con una di queste, al ritorno, si è parlato a fondo di vendetta. I volontari hanno ascoltato con attenzione le parole di questa madre

ancora devastata dal dolore per l'uccisione della figlia, e che non trova pace per l'assenza di giustizia, perché per questo omicidio non è stato arrestato nessuno. Si è cercato di portare parole di conforto, sottolineando che, se si dovesse fare vendetta, la spirale di odio e violenza continuerebbe senza fine. Inoltre, è stato rinnovato l'impegno a interpellare le principali istituzioni, affinché il caso venga affrontato e risolto.

Rapporto con le Istituzioni e lavoro in rete

Con l'arrivo della primavera, è stata realizzata una manifestazione contro la vendetta di sangue a Scutari. Ai passanti è stato chiesto di compiere un gesto simbolico: togliere da un cartellone parole negative come odio e vendetta, per scoprire termini positivi come pace e perdono. Eliminate tutte le caselle, è comparsa la parola "pajtimi", cioè riconciliazione. Durante l'iniziativa, sono stati distribuiti circa 300 volantini informativi. Ringraziamo tutti i volontari che hanno partecipato, permettendo la realizzazione dell'evento.

Infine, il mese di aprile ha visto i volontari impegnati nella distribuzione del [report triennale](#) sulla pratica delle vendette alle Istituzioni nazionali ed internazionali, accompagnato da una lettera con cui si chiede la collaborazione per l'elaborazione di una strategia atta a sradicare questo fenomeno.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

SIRIA - LIBANO

Il mese di Aprile è stato drammaticamente intenso sui vari fronti della guerra siriana. Nella Ghouta orientale, situata nella periferia di Damasco, è proseguita la stretta dei militari governativi sui quartieri ancora in mano alle milizie islamiste ribelli. In particolare Duma, sede della sigla Jaish al Islam-Esercito dell'Islam, è stata l'ultima area a raggiungere un accordo sull'evacuazione verso la regione di Idlib, roccaforte delle opposizioni sia laiche che radicalizzate. A trattative in corso è stata fatta esplodere una bomba al cloro, che ha causato almeno 70 morti e 500 intossicati. Come risposta a questo attacco chimico, il Presidente americano, con il sostegno di Regno Unito e Francia, ha lanciato una controffensiva, colpendo almeno tre obiettivi strategici per la Siria.

Nel frattempo continuano raid aerei nell'area di Idlib, che sembrano essere il preludio per un'offensiva definitiva nella zona. Questo fronte nordoccidentale è particolarmente complicato, in quanto la città è divisa fra due schieramenti di ribelli in lotta tra loro.

Dopo la conquista di Aleppo lo scorso anno, e la presa di Damasco orientale nell'ultimo mese, il regime degli Assad consolida le sue posizioni nelle principali città siriane, e a dispetto di molte apparenze, nessuno degli Stati occidentali è seriamente interessato a cambiare i rapporti di forza sul terreno, saldamente in mano all'asse Assad-Russia-Iran-Hezbollah libanesi.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Aprile è il mese che precede le prime elezioni politiche in libano dopo nove anni. Si respira un clima di grande tensione, tanto che è stato emanato un divieto di circolazione per siriani e palestinesi in concomitanza con le elezioni politiche.

Al campo l'apparente serenità quotidiana si rompe a metà del mese con l'arrivo di un gruppo di soldati libanesi che intimano a due famiglie siriane di lasciare la loro tenda e andarsene. Dopo l'ultimatum di due giorni arrivano al campo due camionette dell'esercito insieme ad un gruppo di libanesi, proprietari di terreni, tende e garage della zona, e iniziano a distruggere le due

tende, senza possibilità di dialogo. I volontari fanno foto e video, fanno domande ai soldati, cercano di capire il motivo di quest'ordine, ma solamente l'intervento di un impiegato della municipalità di Tel Abbas riesce a fermare lo sgombero, mediando con l'esercito.

Per tutto il mese i volontari di Operazione Colomba visitano le famiglie siriane del campo e altre famiglie di profughi in situazioni di forte bisogno che vivono nelle vicinanze. In particolare sono due i casi medici a cui i volontari si occupano maggiormente: una nuova famiglia arrivata al campo da poche settimane il cui padre ha avuto numerosi attacchi epilettici, molto probabilmente legati alle terribili torture subite in una prigione siriana; e una bambina di dieci anni mancata in seguito ad una malattia ematologica non curata a causa delle spese troppo ingenti. Questo episodio rinforza la consapevolezza che la vita dei profughi sia troppo precaria e senza rispetto dei diritti fondamentali.

È stato inoltre un mese ricco di incontri con delegazioni provenienti dall'Italia: un gruppo del Servizio Civile Internazionale (SCI) e un gruppo da Valdagno (VI), che ha accolto una famiglia di siriani arrivata tramite i corridoi umanitari. Per loro è stato importante vedere direttamente le condizioni in cui vivono i profughi.

La Proposta di Pace per la Siria

Durante il mese di Aprile i volontari di Operazione Colomba si sono impegnati a ottenere il visto Schengen per il portavoce della [Proposta di Pace](#) dei profughi siriani in Libano, tramite l'ambasciata italiana a Beirut. Il portavoce rimarrà in Europa fino a metà maggio.

[Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]